

La pagina della donna

LA BELLA INIZIATIVA DELLE DONNE ITALIANE

I canti delle mondine accompagnano l'iride di pace

«Un arcobaleno lungo tutto il cielo vien dall'Italia e va fino a Pechino...» - Le adesioni delle operaie della CISL



Una vasta azione provocatrice vuol togliere ai bimbi le colonie che le organizzazioni democratiche hanno amorevolmente organizzato. Protestiamo contro il nuovo sopruso!

LA RUBRICA DI MAMMA GIULIA

Utilità delle cartoline

Cinquant'anni di vita - Una domanda alle maestre Esperienza negativa delle trasmissioni radiofoniche

Ho letto in più numeri di un settimanale una filza di «richieste di cartoline illustrate»; non di quelle da scrivervi che si comprano, ma di quelle già scritte e spedite che per solito, giunte a destinazione, finiscono nel cestino senza neppure avere ispirato il dovere del contraccambio.

Una richiesta dello stesso genere è arrivata a me personalmente attraverso una privata istituzione di beneficenza. E se è vero che questi rettangoli di cartoncino risultano utili agli insegnanti per mostrare alle scolaresche, senza spesa, sia pure in formato piuttosto ridotto, le immagini della Terra su cui viviamo, congratuliamoci con le cartoline per il nuovo compito affidato alla loro maturità.

Le cartoline illustrate hanno più di cinquant'anni; e per tutto questo tempo sono andate giravagando per il mondo intero con poco costrutto. Comunque, umili o ricche («vera fotografia»), conobbero successi trionfali nei tempi in cui ogni casa coltiva almeno un album della collezione, e si raffinati si dedicavano a raccolte particolari di riproduzioni di quadri o di monumenti, di figure di attrici celebri, di fiori o di animali. Hanno conosciuto in seguito la decadenza, sono state abbandonate soprattutto dagli eleganti. Un vero e proprio «crollo» ha avuto luogo nel mondo, oggi, non solo per le cartoline illustrate, non solo per la pigrizia epistolare propria di quasi tutti i mortali, ma perché ai viaggi, fossero pure in Australia o al Polo Nord, non si deve dare più importanza di quella che conviene a una gita fuori porta. I viaggi costano molto caro, tanto più cari quanto più la velocità del mezzo di trasporto abbrevia le distanze; ma appunto per questo i viaggi dei ricchi sono frequentati, sono roba di ordinaria amministrazione.

Questa volta mamma Giulia non risponde: domanda. Le sarebbe gradito che rispondesse qualche maestra. Perché può darsi benissimo che una guida esperta del proprio mestiere riesca a far vivere per ragazzi di quasi cent'anni di qualche luogo le cartoline che ho avuto di recente, che conservo per sé e per noi: Albano Terme, Riccione, Bergamo, Campitello, Ceres, e Brivellu, e Parigi, e Lugano. Può darsi che un'insegnante riesca a farne giochi fantasiosi. Ecco qua... tu sei il Veneto e tu l'Emilia... e tu la Francia, e tu il Belgio (voialtri laggiù, Francia e Belgio, state un po' zitti)... E il ragazzo povero, con la cartolina in mano, riesce forse a vedere... e a toccare... in luoghi di sogno, luoghi che non ha trovato posto nemmeno nella colonia marina o montana di dove l'avrebbe mandata, si una cartolina illustrata ai genitori, scritta in grossi, incerti caratteri. La pazienza di maestri comprensivi e le illusioni dell'infanzia possono portare molto più in là di Bruxelles. Ma, queste cose, ripetute, vorrei saperle direttamente dalle maestre, da chi si è provato.

Ciò nonostante, le illustrate restano bene al tempo e alle mode. Oltre che d'inverno per gli auguri natalizi e di Capodanno, ritornano sempre in questi mesi d'estate, quando la grande maggioranza dei viaggiatori, soprattutto delle viaggiatrici, non resiste alla tentazione di documentare le bellezze del luogo prescelto o nel quale ha avuto la ventura di giungere, e sceglie anzi accuratamente le cartoline in cui quelle bellezze risultano con più evidenza.

La mia incertezza in materia è dovuta forse anche al fatto che di altri e celebrati usi ho avuto esperienza risolutamente negativa. Ho sentito, per esempio, vantare il potere didattico delle trasmissioni radiofoniche. Ma gli scolari che ho conosciuto io, bambini e adolescenti, durante le trasmissioni hanno sempre fatto il compito o il gioco delle parole.

Non vogliamo affatto escludere nel mandatorio sentimenti di amore al ferro o almeno di cortesia verso l'alfabeto (dicimola, tutù, ora che l'afa settembre segna il declino dell'estate) quelle cartoline sembrano proprio fatte apposta per suscitare gli individuali sospiri dei tapini costretti nelle residenze abituali. Quando una suda col sollone e vede arrivare a domicilio (in cartolina) spicchi nevosi e onde refrigeranti, suda con più rabbia.

Ben presto ci siamo accorti che fra spazio e spazio era in corso una vera e propria sfida, e abbiamo deciso di organizzare una gara di emulazione che si chiuderà il 15 settembre con la premiazione dello spazio che sarà riuscito a raccogliere il maggior numero di scatole di latte.

Dev'essere anche per questo che la iniziativa di distribuire cartoline illustrate nelle scuole, specie nelle scolate più povere e sperdute, mi lascia perplessa; mi sembra un poco quando di contemplazione perfino oggetto lo hanno sotto gli occhi nella realtà. (Non parliamo delle descrizioni scritte, che li annoiano disperatamente, a meno che non contengano l'elemento drammatico dell'or-

franco ai bimbi coreani». «Pace alla Corea...» «Pace ai bimbi di tutto il mondo...» «Carluccio, Pietro e Maria...» E tutto un intreccio di nomi che mandano il loro saluto.

«Siate benedette per aver avuta l'idea di inviare la bandiera della pace alle donne delle cinque grandi nazioni. Questo atto di cuore e di fraternità acquista il valore di un solenne impegno per noi che offriamo la bandiera e per coloro che la riceveranno, impegno di tutti a unire per difendere la pace e con essa la libertà ed il lavoro».

Questo ci scrive l'operaia Felicità Boschi, della cartiera di Pagnano (Azevo). E come questa continua di lettere che ci giungono dalle fabbriche, dai campi, dalle città, accompagnate dalle lire raccolte fra le lavoratrici.

Sono lettere semplici, scritte con parole che sgorgano dal cuore, che ricordano gli errori delle passate guerre, sono grida di dolore co-

me quello dell'operaia cotoniera di Napoli che scrive: «Avevo tre anni quando mio padre morì in guerra, mi sposai e dopo un anno di matrimonio mi fu tolto il marito per mandarlo a morire in un'altra guerra. Io ho avuto un bimbo che non ha conosciuto suo padre. Quando qualche volta vedo in giro per le vie di Napoli con mio figlio, mi accorgo che esso guarda con invidia e dolore il bimbo che cammina di fianco al mio al mio babbio, e spesso volte mi sento chiedere con una vocina accorata: «Mamma perché io non ho il papà?».

Le adesioni di Pisa. Da Pisa, le ragazze che lavorano al rammento delle pezze allo stabilimento Marzotto, ci fanno sapere che nel loro reparto tutte hanno dato la lire, anche le operai assitte alla CISL, poiché, dicono, anche loro vogliono vivere, crearsi una famiglia e vivere tranquille ed in pace.

Alla C.M.A.S.A. di Marina di Pisa, vi sono 1200 operaie e sono state raccolte 1200 lire ed altrettante firme per l'appello di Berlino. Queste operaie ci scrivono, che hanno visto distruggere il loro stabilimento da una guerra e che lo hanno ricostruito con tanti sacrifici. L'ottimismo perciò sempre unito, perché questo non avvenga più.

Le adesioni alla raccolta della lira e della firma per un incontro fra i cinque grandi, sono numerose ovunque. Fra le operaie e fra le burocratiche aderenti alla CISL. Dalle ragazze e dalle casavone ci sono giunte pacchettini con le lire, e volte cucite assieme a volte appuntate con spilli, aghi da cucire, o spille di sicurezza. Le lire sono accompagnate da parole di simpatia e di pace, scritte con la matita su pezzetti di carta sgualcita. Sono scritte spontanee, ma che rispecchiano la volontà di pace che unisce tutte le donne.

Alcune mondine liberine ci hanno fatto pervenire le loro lire e buste della CISL, proprio per dimostrare che malgrado siano iscritte a quella organizzazione, sono d'accordo con noi nel chiedere un incontro per un patto di pace. E non approvano i loro dirigenti che non invece d'accordo per il riarmo.

La bandiera della pace offerta dalle mondine, sarà inviata alle loro sorelle delle risse cinesi, e questa bandiera sarà accompagnata da «stornelli» e «messaggio». Composte dalle mondine assieme a poeti popolari. Stornelli che sono stati cantati in coro alla grande festa di Mortara che ha visto unite migliaia di mondine.

La colla e la penna e un bel matite un arcobaleno lungo tutto il cielo vien dall'Italia e va fino a Pechino. Il saluto di pace e di fraternità. Che la lira e la firma della pace siano inviate a tutti i bimbi del mondo. E un messaggio e un impegno di pace. Che la pace sia sempre con noi. Che la pace sia sempre con noi.

Una bandiera a Parigi. Un'altra bandiera è già partita per Parigi. Un'operaia tessile di Prato e la rappresentante delle lavoratrici milanesi l'hanno consegnata solennemente alle lavoratrici francesi, in occasione della grande manifestazione di pace del 14-15 luglio. La bandiera girerà per tutta la Francia passando di città in città, come premio e come simbolo di malinconia alle oramai zazzoni di distruzione in massa degli uomini.

raccolta delle firme per un patto di pace. La raccolta delle lire e delle firme continua, con maggiore slancio fra tutte le lavoratrici, in queste settimane di veglia per la pace in Corsica.

Così a Genova, a Bologna, a Milano, Torino, Grosseto, Azevo, Livorno e in tante, tante altre città si raccolgono e si cuciono assieme le lire e per far nascere «altri arcobaleni lunghi tutto il cielo», che partendo dall'Italia andranno a Mosca, a Londra e negli Stati Uniti a dare alle donne di quei paesi che assieme a loro le lavoratrici, le donne italiane chiedono un patto di pace fra i Cinque Grandi che assicurano un avvenire pacifico a tutto il mondo.

RINA PICOLATO

VITA DELLE CAMERIERE NEI LOCALI PUBBLICI

Col sorriso sulle labbra per dodici ore il giorno

L'agitazione in corso - Nel lussuoso caffè di Via Veneto

«Il signore, desidera?... Quest'anno in giacca bianca «smoking», camicia bianca con colletto duro, cravatta nera, pantaloni neri, ben stirati, questo signore tutto gentile e rispettoso che è presente, sorridente, al tavolo del caffè, per prendere l'ordinazione del cliente, è uno dei tanti poveri tribolati che in questi giorni sono in agitazione contro i padroni che li sfruttano. Ecco una categoria che conta un grande numero di lavoratrici.

Questi uomini e donne sono cameriere, commesse, cassiere, baristi, cuoche, «porghitrici», ragazze di servizio, ecc. La Fiamma strapapale alla Fipe, l'organizzazione dei proprietari, la stipulazione del contratto nazionale, l'applicazione della scala mobile; il riconoscimento di altri accordi (mai messi in esecuzione); la licenziabilità delle ferie, dell'indennità di lavoro, di malattia, della 13 mensilità e degli aumenti salariali.

Il 90 per cento di costoro, ci dicono, non danno assenti giustificati e mancano di licenziamento chi glieli chiede; il 60 per cento di essi evadono agli obblighi della Cassa Mutua; molti altri si appropriano anche della percentuale di servizio, che però fanno pagare al cliente.

In un lussuoso caffè di via Veneto un'acchiappa discusso con una «porghitrici», una ragazza, tutta grazia, che porge al pubblico, snob, la tazzina di caffè, con cortesia e sorriso, per dodici ore al giorno. Rita Cecconi, 17 anni.

«Quel mondo mi stupano! Tutti signori grandi arte; e non sono nessuno, non hanno un soldo in tasca! Delle volte a tanti antipatici gettarsi il caffè in faccia. E dietro sorridere, invece, dire: Buon giorno, signora, buona sera, signora, dalla mattina alla sera. E tutto questo, per quindicimila lire il mese, senza neanche un giorno di riposo, e pure con la prospettiva di essere licenziata in tronco, se magari non si è sufficientemente cortesi. Non vorrei far più questo lavoro. Mi piacerebbe tanto far la commessa di abbigliamento.

«Quanti ne ha «evasega» il primo?». Se con la loro offerta lo superano, sono esclamazioni di giubilo, se no impegni solenni per riuscire a superarlo molto presto. Chi vincerà la gara? E' difficile fare pronostici. Fatti minuti fa primo era lo spazio n. 11, seguito a ruota dallo spazio n. 11 e dallo spazio n. 27, che con un distacco di 20 scatole ha battuto tutti. Gli altri però non si daranno certo per vinti. Al telefono ogni poco una voce domanda: «Quanto latte ha consegnato il primo?». E così ogni giorno, fino a sera. A fine settembre vedremo.

Certo, i vasetti di latte che racconteremo saranno molti, perché i comitati di spazio fanno sul serio. E le donne sono in prima linea, e noi siamo felici di questo grande schieramento femminile attorno alla nostra cooperativa; schieramento in difesa della pace e dell'infanzia.

NORMA MASI

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Amiche dell'Unità! - Compagne!

Nell'Italia di De Gasperi decine di bimbi di Cassino vengono lasciati morire di malattie e di stenti. Il governo democristiano caccia i bambini poveri ospitati amorosamente nelle colonie delle organizzazioni democratiche.



Diffondete «l'Unità», il giornale del popolo che si batte per la salvezza dell'infanzia e per la pace!

Organizzate la diffusione capillare ogni giovedì!

RITA CECCONI «porghitrici» in un lussuoso caffè



Rita Cecconi «porghitrici» in un lussuoso caffè

Fabio Greci, un banchista di 25 anni, da noi avvicinato in un bar nei pressi di piazza Venezia, ci dice: «Siamo in una situazione da cui dobbiamo uscire. Coprirò, però, per fare questa mestiere, mi chiedono un personale molto scelto, altrimenti, se uno non ha certi requisiti - prestanza fisica, garbo, ecc. - una settimana dopo te lo sbattono fuori. Per di più, è un lavoro veramente duro: si tratta di stare da dieci a dodici ore il giorno in piedi; il continuo stare con le mani in acqua procura delle malattie professionali, quali l'arterite deformante, ed il contatto col pubblico, sempre nervoso e molto esigente, la nevrosizza. A trent'anni, questo lavoro, non si riesce più a farlo. Ebbene, cosa ci danno i nostri principali? Appena una ventimila lire, che non eguagliano a niente. Siamo percentualisti, e per giunta viviamo, a più dire, di mance: non abbiamo un salario fisso.

«L'azienda? Era l'unica a guadagnarci, di otto figli che abbiamo. Quella ottomila lire il mese che prendeva ci facevano comodo. Il padre, invalido, è pensionato con quindicimila lire. Eumemia Pacentini, 51 anni, è un'antante cuoca in un ristorante del centro. Quando è in capo alla sera, per le sue mani son

passati centinaia di piatti, centinaia di forchette, coltelli, cucchiai di erbe, patate, ecc. «E' un mestiere un po' sporco, alla dice. «Dopo tre anni di servizio, questa donna prende ancora dodici lire il mese! Soltanto per la pigione (una stanza in subaffitto) paga ben ottomila lire! «Come mesala è un po' poco, lavorando dalla mattina alla sera. Se mi aumentano resto, se no me ne vado. «Per soprammercato le hanno sottratto oltre centomila lire di quanto lo spettava. Perciò è ricorsa al sindacato. «I più sfruttati sono i ragazzi, nei caffè, nei ristoranti; non hanno orario, lavorano dall'apertura alla chiusura. Se si ammalano, sono licenziati. Non hanno un contratto, una qualifica, assenti, riposo, ferie. «Se voi chiedete ad uno di questi lavoratori, cosa egli desidera di più, vi risponde: «Ecco, un trattamento più umano. Anche una maggiore comprensione del pubblico. Sa, quando capita il grande smasioso, il cliente incontentabile, soffriamo.

RICOARDO MARIANI

«L'azienda? Era l'unica a guadagnarci, di otto figli che abbiamo. Quella ottomila lire il mese che prendeva ci facevano comodo. Il padre, invalido, è pensionato con quindicimila lire. Eumemia Pacentini, 51 anni, è un'antante cuoca in un ristorante del centro. Quando è in capo alla sera, per le sue mani son

LA MODA



I vestiti del primo autunno, conserveranno molte caratteristiche degli abiti di piena estate: corpi attillati e gonne larghe. Le gonne larghe le vedremo forse anche in pieno inverno. Tuttavia, però scongiurate alle donne buone, soprattutto se rottonde. Il primo dei «tutti», in lametta scozzese, è una scamicciata senza maniche da indossare sopra un giletto di lana molto accollato. Ha tasche ad asola, collo e giro di maniche in tessuto sbieco, la gonna scampinata, ha una profonda piega sul davanti. Il secondo abito di una morbida lana color camoscio ha maniche a tre quarti con sfilatura a chimney e gonna ampissima rasata di teca. Il collo, le palle della tasca sul petto e i risvolti delle maniche sono impreziositi

LA CONFERENZA DI S. FRANCISCO

(Continuazione dalla 1ª pag.)

contro l'esiguità del tempo accordatogli. Egli ha presentato quindi alla Conferenza una mozione con la quale si propone la costituzione di una commissione per la preparazione di un regolamento. Acheson gli rispose rinviando ad un «secondo momento» l'esame della sua mozione.

E' ritornato allora alla tribuna Gromiko il quale ha oppugniato la proposta polacca. Egli ha esposto nuove critiche al regolamento imposto dagli anglo-americani ed all'atteggiamento dittatoriale di Acheson. Gromiko ha quindi chiesto ancora una volta in maniera formale che il regolamento della Conferenza costituisse l'oggetto di una normale discussione.

Il delegato sovietico ha affermato, tra l'altro, che è assolutamente senza precedenti che una conferenza destinata a concludere un trattato di pace non nomini commissioni e «otto commissioni per lo studio di certi aspetti politici, militari o economici delle clausole del trattato. Egli ha dichiarato, d'altra parte, che il regolamento anglo-americano non dà alle delegazioni il tempo sufficiente per esprimere chiaramente le loro vedute su questa o quella questione essenziale. Il delegato sovietico ha ricordato quindi che tutti i paesi che parteciparono alla conferenza di Parigi nel 1947 destinarono a concludere un trattato di pace con i paesi europei, ebbene senza eccezione l'occasione di esprimere in anticipo le loro vedute.

Messo ai voti da Acheson, l'emendamento sovietico tendente ad abolire il limite di tempo previsto per gli interventi dei delegati è stato respinto, con 42 voti contro 3 e 6 astensioni. Pure respinti, rispettivamente con 38 e 33 voti contro 3, sono stati altri due emendamenti sovietici, intesi, il primo a non limitare a cinque minuti le dichiarazioni supplementari, e il secondo a permettere il dibattito su ogni mozione di aggiornamento o di chiusura.

Acheson ha nuovamente poi messo ai voti, per alzata di mano, il «regolamento di procedura» anglo-americano, che è stato approvato con 48 voti contro 3. Il ministro americano ha allora dichiarato che «non restava altro da fare che passare all'elezione dell'ufficio di presidenza della Conferenza», ma Gromiko ha nuovamente domandato la parola ed ha di nuovo chiesto che venisse invitata una delegazione della Cina popolare invitando Acheson a prendere una decisione su questo proposito. Quest'ultimo ha risposto che «i termini stessi degli inviti alla Conferenza di San Francisco escludono la possibilità di formulare tale invito» rivelando questa volta il suo pieno definitivo rifiuto precedentemente motivato da questioni di «ordine del giorno». Gromiko ha protestato contro la decisione di Acheson, dichiarando che decisioni del genere possono essere prese soltanto dalla Conferenza. Ma la sua proposta è stata respinta dalla «macchina per i voti» americana.

La conferenza ha quindi proceduto all'elezione, a scrutinio segreto, del presidente definitivo. E' risultato eletto, con 43 voti, Dean Acheson. Percy Spender è risultato eletto alla vice presidenza. La seduta è terminata alle 21,12 (ora italiana) e si è riaperta alle 23 circa per ascoltare l'illustrazione del progetto di trattato fatta da Foster Dulles. Nulla di particolarmente importante è emerso da questa esposizione, che è stata assolutamente generica ed ha evitato accuratamente di affrontare i problemi di sostanza.

PIETRO INGRAO - Direttore Sergio Scaderi - Vice direttore resp. Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma